

Moraschini pronto a dare le deleghe Si fa più lontana l'ipotesi «inciucio»

EUGENIO BARBOGLIO

Il presidente della Provincia, Emanuele Moraschini, ha un sacco di gatte da pelare. Bella scoperta! È da due mesi che lo si dice, è infatti da mesi alle prese con una politica che sembra impazzita. Ma non è impazzita, è la politica politicante in tutto il suo «splendore». In due mesi (sono scaduti proprio ieri), come abbiamo scritto più volte, non è riuscito a distribuire le deleghe ai consiglieri, bloccato dalle segreterie dei partiti che non hanno ancora deciso se la gestione dell'ente dovrà essere condivisa o divisa - col centrodestra al governo (ha vinto le elezioni) e il centrosinistra all'opposizione. Al termine del Consiglio provinciale di qualche giorno fa, Moraschini avrebbe però confessato ai suoi del centrodestra (il presidente è vicino a Fdi), che entro la fine della settimana prossima, non ci sono santi, farà le deleghe. Ci riuscirà? Sarà paradossale, ma i tempi non sembrano ancora del tutto maturi. Gli input non sono ancora univoci. Piccoli passiLo scenario rispetto a un mese fa registra passi avanti, ma minimi. Anche se nel centrodestra c'è sicuramente più chiarezza. Il problema era la Lega, la sola totalmente chiusa ad un accordo col centrosinistra, al punto da minacciare la rottura con gli alleati. Ma dopo il Consiglio, i segretari di Carroccio, Fdi e Fi si sono incontrati e hanno licenziato una bozza di documento programmatico che prescinde dal centrosinistra. Una pietra sulle larghe intese? Qualcosa del genere. Questa bozza dovrebbe diventare la bozza di Moraschini, in un governo di centrodestra, col centrosinistra all'opposizione. È diventato questo oggi lo schema più probabile. E questa bozza come potrebbe essere condivisa dal centrosinistra? Bisognerebbe prima cestinarla o per lo meno riscriverla in diverse parti per renderla accettabile, per dire, a Sinistra Italiana o alla sinistra del Pd. A meno che non sia un testo così neutro, da andare bene a chiunque. Dove le partite più importanti per l'ente, il Ptcp, il depuratore del Garda ecc sono accuratamente scansate. E ancora: il centrodestra dovrebbe rinunciare a tre deleghe, tipo su ciclo idrico, sul territorio, anche su scuole o mobilità (supergiù queste dovrebbero essere le richieste del centrosinistra). E la volontà politica? C'è o non c'è? Il segretario Pd, Michele Zanardi, ci sta provando, ma non ha dietro tutto il partito democratico. È vero che nel Pd, il principale della coalizione, è consistente la componente favorevole all'accordo. Ma lo è anche quella contraria. Nella prima militano i big istituzionali, Del Bono, Girelli, Bazoli, Cominelli, lo stesso Zanardi, Mottinelli si è espresso con toni secchi a favore dell'inciucio («chi ci sta ci sta!») toni che a molti non sono piaciuti. E ci sono sindaci e consiglieri del territorio che governano nei rispettivi enti e che preferirebbero un partito dentro alla stanza dei bottoni che fuori. Ma l'impressione è che al netto della volontà di tenere insieme il tavolo del centrosinistra e del peso di certe leadership istituzionali, l'idea di governare insieme al centrodestra non sia un mainstream, non appassioni. E che se l'accordo alla fine non si facesse, in buona parte del Pd e in Sinistra Italiana non si straccerebbero le vesti. Anzi. E questo a destra in fondo lo sanno, tant'è che il loro documento lo hanno redatto. ...Il loro.



(<https://deploy-dshare.athesiseditrice.it/BSO/20241130/>)

Palazzo Broletto è la sede di rappresentanza dell'ente e del consiglio provinciale